

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Il futuro è speranza

Documentario, in presa diretta, sulla vita di Papa Francesco

Capita spesso, di vedere pubblicizzati strumenti per la collaborazione informatica. Ad esempio, soluzioni interattive quali lavagne digitali, di grande formato, per visualizzare disegni, conteggi, fogli elettronici, planimetrie.

La condivisione in rete permette quindi di valorizzare le funzionalità di tali strumenti.

L'impressione netta però è che l'utilizzo del termine "collaborazione" sia legato, più che altro, allo sviluppo di attività commerciali. L'importante è cercare di vendere, il più possibile, nuovi prodotti.

Il termine collaborare, quindi, è soltanto un grimaldello.

Viviamo infatti, e non lo scopriamo certo oggi, in un mondo in cui prevale l'apparire, la competizione fra individui, il sopravanzare gli altri "ad ogni costo".

Eppure, non sarebbe impossibile tirar fuori un gruppo di persone che collaborano per davvero. Ciò è richiesto, in modo particolare, per fare l'allenatore in sport di squadra.

Lo dimostrano gli esempi degli allenatori. Loro spiegano che l'aspetto fondamentale per "fare gruppo" è valorizzare le qualità dei singoli, rendendoli protagonisti di un progetto condiviso.

Fatte queste premesse, che scontano realismo, ma anche un certo pessimismo di fondo, conforta potere dare notizia dell'iniziativa BE [SM] ART, rivolta ad un gruppo di adolescenti, in avvio al Patronato Turrioni con la collaborazione della Parrocchia di Oderzo. Con la direzione del videomaker opitergino Andrea Princivalli, si insegnerà ai ragazzi a fare illustrazioni, video, disegni animati, spot pubblicitari.

Sempre parlando di una sorta di "riserve indiane", in cui probabilmente la parola "collaborazione" ha ancora un significato, vengono in mente le iniziative, ospitate presso il Cinema Parrocchiale, del Circolo Cinematografico Pizzuti, che ha effettuato, anche per la stagione autunnale in corso, una selezione di film di provenienza internazionale.

Proprio a proposito di film, ha colpito molto positivamente la proiezione cinematografica del documentario del regista tedesco Wim Wenders, evento speciale visto in cinema veneti, dal 4 al 7 ottobre scorso.

Secondo il regista e documentarista tedesco, la forza del film, di sorprendente impatto, starebbe proprio nel presentare il Pontefice come un uomo di forte carica umana e soprattutto come "un uomo senza paura".

La figura di Papa Bergoglio è espressa, nel film realizzato in collaborazione con le strutture vaticane dedicate alle comunicazioni sociali, con numerosi spezzoni tratti da immagini in presa diretta di interventi registrati. Qualche contributo video, invece, è stato realizzato apposta per l'occasione.

Senza tanti giri di parole, Francesco è espresso a partire dal nome da lui scelto, in un gioco di specchi che porta ad ecologia, spontaneità, immediatezza, capacità di parlare al cuore delle persone.

Ha colpito il regista, e colpisce anche noi spettatori, il pensiero del Papa che, giovane prete, si avvicina ai genitori al termine delle confessioni, chiedendo loro se avevano dedicato del tempo ai loro bambini.

Il messaggio più bello, e la vera forza che il film veicola, è il fatto che Francesco, primo Papa sudamericano, viene presentato come "uomo capace di cambiare le cose".

E l'immagine del Papa, che viaggia in utilitaria fra le grandi limousine americane, ci restituisce l'immagine e la convinzione che "il futuro è speranza".

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Voci e sguardi sulla famiglia. Il Veneto fra 10 anni.

Quali sono le potenzialità e le difficoltà nella situazione della famiglia nella nostra terra e come esse vengono percepite? Fra 10 anni la situazione sarà ancora la stessa oppure sarà superata l'idea ed il bisogno di famiglia e, se sì, sostituito e da cosa? Quanto sarà un "luogo di intimità per un reciproco riconoscimento anche dialettico e generativo"? La comunicazione di tipo tecnologico come influenzerà la vita degli individui? Si parlerà di più o di meno tra marito e moglie e tra genitori e figli, tra nonni e nipoti? In breve: quale "traiettoria" continuerà a seguire la famiglia?

Sono domande suggerite dalla lettura di uno studio sulla famiglia in Veneto, intitolato "Domani in famiglia", curato da Mario Bolzan e pubblicato per i tipi della Franco Angeli nel 2017.

Un gruppo ristretto di persone, del quale faceva parte Mons. Martino Zagonel, vicario generale della diocesi, ed il curatore della pubblicazione, ordinario di statistica all'Università di Padova, si è incontrato per riflettere sulle prospettive delineate.

Dove stiamo andando? Si prevede che la crisi economica avrà una lenta rimarginazione negli anni, la ripresa non sarà veloce. Entrambi i genitori, più di ora, usciranno di casa per andare a lavorare. La mamma, impegnata a conciliare il tempo per il lavoro con quello da dedicare al marito e ai figli, dovrà coinvolgere maggiormente i nonni. Essi diverranno importanti per sostenere la famiglia, sia sul piano economico che nell'educazione. Dovranno badare ai nipoti ma anche a coloro che entreranno a far parte del loro nucleo di vita con la famiglia allargata. I nonni (insieme al mondo degli adulti) devono saper valorizzare la propria storia, diventando portatori sani di saggezza, senza nascondere le difficoltà incontrate e gli errori compiuti.

Sale il valore ed il ruolo delle organizzazioni che intervengono nelle famiglie in difficoltà (ad esempio la Caritas). Diventa importante ampliare la solidarietà tra le famiglie. Le reti informali, come le banche del tempo, gli acquisti di gruppo, i gruppi di preghiera e di ascolto, già attive e conosciute, dovranno ampliarsi. Bisognerà insegnare ai figli a chiedere aiuto quando si ha bisogno, senza aver timore di essere giudicati. Competenza che il mondo degli adulti ha in quantità ridotta. Nessuno è perfetto.

Le relazioni di coppia saranno ancor più "liquide". Nelle famiglie formate da un solo genitore oppure da più genitori, là dove i genitori sono separati, gli adulti si concentreranno sui figli ponendo, verso di loro, maggior attenzione ma anche riversando su di essi i loro problemi irrisolti (criticità). Basti pensare che dall'inizio degli anni Novanta al 2015 le "famiglie" di singoli non vedovi sono più che raddoppiate: da 2164 a 4772; mentre quelle composte da monogenitori non vedovi sono passate da 624 a 3815 (Fonte Istat).

I genitori, con il poco tempo a disposizione per il dialogo tra di loro e con i figli, faranno fatica a trasmettere una regola di vita chiara. I ragazzi si rivolgeranno ai propri compagni per imparare a risolvere i problemi che la vita pone loro. Significativi sono i dati rilevati nella regione Veneto, in una indagine del 2014: a 11 anni il 76,0% dei maschi, per un problema importante, si rivolgerebbe al padre, l'85,7% alla madre; a 15 anni il 60,1% si rivolgerebbe al padre, il 68,6% alla madre.

Fonte della risposta, per affrontare le situazioni della vita, saranno gli strumenti di comunicazione di tipo tecnologico da cui i ragazzi, poi gli adulti, dipenderanno sempre di più. Tale utilizzo, diventando indispensabile per la vita, renderà tuttavia gli individui maggiormente conformisti e dipendenti dagli strumenti utilizzati per avere le informazioni. I ragazzi e gli adulti, per studio e per lavoro, andranno in maggior numero lontano da casa. La società e, in essa, chi avrà maggiori possibilità economiche, si rivolgerà agli individui spesso interconnessi per necessità, oppure per avere una alternativa al ritmo della vita. Le comunicazioni tra gli individui saranno sintetiche, poco articolate e poco riflessive. Pertanto, gli adulti e gli anziani sono chiamati ad apprendere sempre meglio l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione, l'alfabeto di questa tecnologia, per poter condividere esperienze di vita ed emozioni con chi si trova a vivere lontano e far sentire la propria vicinanza a chi è partito dalla propria terra. Magari, tentando di mostrare che l'uomo viene prima della tecnologia, e che di questa si serve per fini di buona umanità; senza esserne asservito.

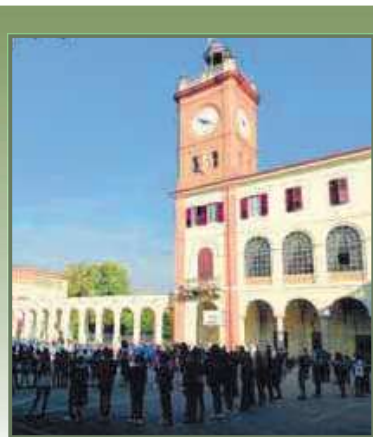
I giovani cercano e cercheranno sempre una relazione nella quale sentirsi amati ed accettati per quello che sono. Relazione che potrebbe mancare ma, che non dovrebbe mancare.

La nostra progenitrice Eva ha cercato una relazione con il serpente perché Adamo non c'era. Dov'era? Dall'origine dell'uomo sul pianeta, da sempre, occorre un impegno costante perché la propria esistenza sia vissuta con amore accanto agli altri uomini.

I giovani devono essere aiutati a guardare in Alto, verso Dio, per vedere e desiderare la strada che permette la propria realizzazione. I modelli non mancano. Fra tutti, due testimoni del nostro tempo: Carlo Acutis, quindicenne stroncato nel 2006 a Monza da una leucemia fulminante e dichiarato venerabile il 5 luglio scorso, e Chiara Amirante, scrittrice vivente e personaggio televisivo, convocata da Benedetto XVI al sinodo dei vescovi del 2012 e arrivata alla notorietà per l'accoglienza alla stazione Termini di Roma del popolo della notte.

In Cina 40.000 persone ogni anno si fa battezzare. La Grazia opera ovunque e comunque.

Don Silvano Pradal



Con Maria per la pace

il 29 settembre, in occasione festa dei Santi Arcangeli, Papa Francesco ha invitato i fedeli di tutto il mondo a pregare la Madonna durante il mese mariano di ottobre affinché La Madre di Dio protegga la Chiesa in questi tempi di grandi persecuzioni.

Gli alunni della primaria del Collegio Brandolini Rota, facendo propria la proposta "Un milione di bambini che pregano insieme la Madonna per l'unità e la pace" che ogni 18 ottobre, ormai da tredici anni, la fondazione "Aiuto alla Chiesa che Soffre" promuove, hanno accolto l'invito del Santo Padre in un momento di accorata, profonda e sentita preghiera.

"Se un milione di bambini pregheranno insieme la Madonna, il mondo cambierà".

San Pio da Pietrelcina.